

PANDEMIA : PER UNA CRITICA DELLE TESI DI ROB WALLACE



PANDEMIA: PER UNA CRITICA DELLE TESI DI ROB WALLACE

1. L'ecosocialismo: un falso “anticapitalismo”
2. L'eclettismo del biologo-epidemiologo Rob Wallace
3. Una teoria pseudomarxista delle cause dello spillover
4. La teoria del caso zero: Rob Wallace tra evoluzionismo e creazionismo.
5. Sulla tesi di Wallace della relazione casuale tra capitalismo e spillover
6. Sulla differenza tra cause dello spillover e cause della pandemia

Questo opuscolo riporta integralmente uno dei capitoli, scritto nell'ottobre 2020, del Quaderno MLM “Le cause della pandemia e la lotta contro il riformismo”, proposto del blog Nuova Egemonia.

1. L'ecosocialismo: un falso “anticapitalismo”

In Italia le forze politiche ed intellettuali che hanno affrontato la questione del rapporto tra pandemia e capitalismo, lo hanno fatto soprattutto sulla base delle tesi dell'ecosocialismo¹. Questo punto di

¹ Per inquadrare in modo oggettivo, da un punto di vista effettivamente marxista, la questione dell'ecosocialismo in cui si colloca dichiaratamente Rob Wallace, dobbiamo fare riferimento ai suoi fondatori e rappresentanti. Riprendiamo per esempio la definizione di “ecosocialista” data da uno dei suoi principali esponenti attuali, il trotskijsta Michael Lowy il quale afferma: “Se trata de una corriente de pensamiento y de acción ecologista que hace suyos los principios fundamentales del marxismo debidamente desembarazados de los residuos productivistas. Para los eco-socialistas, la lógica del mercado y la ganancia, del mismo modo que el autoritarismo burocrático del supuesto «socialismo real», es incompatible con las exigencias de la salvaguardia del medio ambiente natural. Todos critican la ideología de las corrientes dominantes del movimiento obrero, pero reconocen que los trabajadores y sus organizaciones son una fuerza esencial para la transformación radical del sistema, y para el establecimiento de una nueva sociedad, socialista y ecologista. El ecosocialismo se ha desarrollado durante los últimos treinta años, gracias a trabajos de pensadores de la talla de Manual Sacristán, Ray-mond Williams, Rudolf Bahro (en sus primeros escritos) y André Gorz (ídem), como en las preciosas contribuciones de James O'Connor, Barry Commoner, John Bellamy Foster, Joël Kovel (EU), Joan Martínez Allier, Francisco Fernández Buey, Jorge Riechmann (Estado español), Jean-Paul Déléage, Jean-Marie Harribey (Francia), Elmar Altvater, Frieder Otto Wolff (Alemania) y muchos otros, que se han expresado en una red de revistas tales como: Capitalism, Nature and Socialism, Ecología Política, etc . Esta corriente está lejos de ser políticamente homogénea, pero la mayorí de sus representantes comparten ciertos temas comunes. En ruptura con el productivismo de la ideología del progreso —en su forma capitalista o burocrática— y en oposición a la expansión infinita de un modo de producción y consumo destructor de la naturaleza, representan una tentativa original de articular las ideas de un socialismo marxista con las conquistas de la crítica ecologista” [“Qué es el ecosocialismo?”, http://www.anticapitalistas.org/IMG/pdf/TC_Ecosocialismo.pdf].

Si veda anche dello stesso autore “Ecosocialismo y Anticapitalismo, Entrevista” www.vientosur.info/wp-content/uploads/spip/pdf/Ecosocialismo

vista, nella specifica articolazione proposta da Rob Wallace si è diffuso nell'ambito della sinistra e dell'estrema sinistra di mezzo mondo (si pensi alla rivista cinese “anarcocomunista” Chuang il cui saggio *“Contagio sociale, guerra microbiologica in Cina”* esplicitamente fondato sulle tesi di Wallace è stato ripreso da tanti gruppi e siti a livello internazionale²). In Italia sono state riproposte dal quotidiano “Il manifesto”, dai collettivi e centri sociali di Infoaut, passando poi per le aree sovraniste di sinistra sino ad arrivare alle organizzazioni sindacali e politiche rappresentate dal “patto d’azione per un fronte unico anticapitalista” (Si Cobas, SGB, slai cobas per il sindacato di classe di Taranto, Il pungolo rosso, vari gruppi internazionalisti, proletari comunisti-PCm ecc.) . L’ecosocialismo cerca di supportare il suo punto di vista trafficando con le teorie del marxismo. Ci si può chiedere come mai aree e forze politiche e sindacali così diverse e apparentemente così distanti tra loro, abbiano trovato, rispetto alla questione della valutazione della pandemia, il modo di individuare nelle teorizzazioni ecosocialiste di Wallace una base per l’analisi, l’elaborazione politica e l’attività di

Anticapitalismo_pdf.pdf”. Nel suo ultimo lavoro: *Cristianismo de liberación. Perspectivas marxistas y ecosocialistas*, Michael Löwy articola i nessi tra ecosocialismo e teologia della liberazione.

² “El 26 de febrero de 2020, después de casi tres meses del inicio de la por entonces todavía epidemia de covid-19, el colectivo Chuang publicaba en su web un artículo titulado «Social Contagion: Microbiological Class War in China». A comienzos de abril de 2020, el texto había circulado ya en un grado comparable a la propagación del virus SARS-CoV-2, causante de la enfermedad covid-19, y había sido traducido a diez lenguas” <https://docplayer.es/210627193-Contagio-social-guerra-de-clases-microbiologica-en-china.html>

propaganda. La risposta non può che essere quella di una paradossale sintonia di fondo sul piano della critica radicale, a livello economico e politico, delle esperienze della costruzione del socialismo in URSS e in Cina, tacciate, nel migliore dei casi, di “burocratismo”. Ancora una volta risulta emergere il nesso ideologico di fondo tra un liberal-socialismo di sinistra e un insieme di forze, direttamente o indirettamente caratterizzate dal riferimento alle correnti del “revisionismo moderno”, del “socialismo-democratico”, del “comunismo di sinistra”³ (consigliarismo, trotskijsmo, bordighismo) e del marxismo critico degli anni Sessanta (dalla scuola di Francoforte all’operaismo teorico) brodo di coltura della Nuova Sinistra della fine degli anni Sessanta e della prima metà degli anni Settanta.

³ In questo modo vengono usualmente definite le correnti che si richiamavano alla fine degli anni Venti e nei primi anni Trenta al “marxismo” in opposizione al marxismo-leninismo, alla Terza Internazionale e all’URSS.

2. L'eclettismo del biologo-epidemiologo Rob Wallace

Come in genere i “marxisti critici” che si richiamavano alla Scuola di Francoforte e gli operaisti degli anni Sessanta, Wallace e gli ecosocialisti, identificando rapporti di produzione capitalistici e forze produttive, finiscono da un lato per identificare il capitalismo con l’applicazione, nei vari settori produttivi e nei circuiti della circolazione delle merci, dei sistemi e delle tecniche industriali finalizzate allo sviluppo della produttività. Parallelamente e conseguentemente arrivano anche ad attaccare la concezione leninista dello Stato proletario in nome della necessità di forme democratico-socialiste di conduzione dell’economia. Quest’identificazione si traduce necessariamente in una critica reazionaria della teoria economica marxista, oltre che di altre fondamentali teorie di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, che hanno sempre affermato che lo sviluppo e la socializzazione delle forze produttive tendono a trasformarsi in socialismo e rappresentano la base materiale della transizione al comunismo. Da cui l’importanza da sempre attribuita dal marxismo alla produzione, agli incrementi di produttività, alla piena trasformazione dell’agricoltura e dell’allevamento in rami industriali (con conseguente possibilità, nel socialismo, del superamento della contraddizione città-campagna) e, in genere, all’introduzione delle più avanzate metodologie e tecnologie. Si pensi come Lenin considerasse vitale e decisivo in

Russia il passaggio dell'elettrificazione e come oggi analogamente risultino centrali per la costruzione del socialismo l'informatizzazione, le telecomunicazioni o la stessa possibilità di svolgere un lavoro cooperativo a partire dalla propria postazione, in diretta connessione con qualsiasi angolo del mondo. L'ecosocialismo si propone quindi, conseguentemente, di favorire l'introduzione di un "sistema economico-sociale" caratterizzato in senso socialista-liberale dal punto di vista politico ed apologeta della piccola produzione e del piccolo commercio dal punto di vista economico, in particolare nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. In questo senso l'ecosocialismo si riconnette teoricamente alla critica romantica della "globalizzazione capitalistica" (ossia dell'imperialismo) con relativo rifiuto delle metodologie e dei sistemi atti a sviluppare su scala più ampia la produttività del lavoro e con conseguente difesa, tipica per altro di gran parte dei movimenti no-global degli scorsi decenni, del modo di produzione di carattere semi-comunitario o addirittura tribale che, su base ovviamente localista e territoriale, accompagna necessariamente il latifondismo semi-feudale che ancora caratterizza in misura rilevante l'economia della maggior parte dei paesi del mondo.

3. Una teoria pseudomarxista delle cause dello spillover

Rispetto al problema della pandemia le teorie di Rob Wallace si caratterizzano specificamente per i seguenti punti: 1. una visione che, combinando epidemiologia e “marxismo critico” mira a sostenere che le cause dello spillover sono necessariamente da imputare ai rapporti capitalistici; 2. una concezione che fonda la spiegazione delle cause delle pandemie sulla base dello spillover. E’ quindi necessario entrare criticamente nel merito di questi presupposti.

Wallace affronta la questione delle cause dello spillover e non quella delle cause della pandemia. Rob Wallace ritiene che il problema di fondo sia quello delle cause dello spillover e che basti dimostrare che il capitalismo causi gli spillover⁴ con relativo passaggio dei patogeni all’uomo, per dimostrare che ne causa anche i processi pandemici. In questo presupposto è insito il punto di vista secondo cui una volta dato il passaggio dell’agente patogeno all’uomo, la successiva propagazione su scala pandemica è una conseguenza meccanica ed in gran parte inevitabile. Questo presupposto non è nulla di diverso dalle tesi correnti dell’epidemiologia che non si

⁴ Tramite le deforestazioni, l’agricoltura e l’allevamento su base industriale, il furto delle piccole proprietà comunitarie ad opera delle multinazionali, la circolazione su scala mondiale dei prodotti alimentari esotici che favorirebbe la ricerca di selvaggina sconvolgendo gli equilibri delle foreste, ecc.

occupano delle cause economico-sociali e politiche delle pandemie, ma che, una volta determinatosi il passaggio del patogeno all'uomo, si mantengono sul terreno dell'analisi e della trattazione quantitativa dei dati del processo epidemico.

Wallace identifica la questione delle cause capitalistiche dello spillover con quella dello sviluppo della tecnica e dell'industria.

La trattazione della questione delle “cause capitalistiche” è svolta da Wallace identificando la produzione industriale e la distribuzione dei prodotti su scala mondiale (in particolare relativamente ai settori dell’agricoltura e dell’allevamento intensivi, oltre ai prodotti derivanti dalla cattura della selvaggina), con la questione del carattere capitalistico delle forme in cui tale produzione e distribuzione si svolge concretamente. Ne consegue per esempio che l’agricoltura e l’allevamento intensivi, relativi quindi soprattutto al ruolo della grande industria⁵, così come la sempre maggiore velocità dei processi di distribuzione del prodotto sul mercato mondiale,

⁵ “L’alta produttività, parte di ogni produzione industriale, fornisce uno stock di potenziali infetti continuamente rinnovati al livello di stalla, fattoria e regione, rimuovendo la soglia di evoluzione della letalità dei patogeni. Tenere molti capi di bestiame insieme ricompensa quei ceppi di malattie che possono diffondersi più velocemente. Riducendo l’età della macellazione – fino a sei settimane nei polli – rende più probabile la selezione di patogeni capaci di sopravvivere in sistemi immunitari più forti. Estendendo la portata geografica del commercio e l’esportazione di animali vivi ha aumentato la diversità dei segmenti genomici scambiati dai patogeni associati, aumentando il tasso a cui agenti patogeni esplorano le proprie possibilità evolutive” [COVID-19 e i Circuiti del Capitale, Rob Wallace, Alex Liebman, Luis Fernando Chaves and Rodrick Wallace, <https://www.infoaut.org/global-crisis/covid-19-e-i-circuiti-del-capitale>]

presenterebbero solo un carattere alienato che, nel caso in questione, risulterebbero poi proprio la base degli spillover relativi all’azione degli agenti pandemici⁶. Viene quindi negato il lato, in modo reazionario, profondamente progressivo dato dallo sviluppo e della socializzazione delle forze-produttive condizione quindi sempre più favorevole per la costruzione del socialismo.

Wallace mescola acriticamente le teorie epidemiologiche dominanti con il marxismo. Il suo riferimento acritico all’attuale scienza epidemiologica, per altro di impronta neopositivista⁷, lo porta ad enfatizzare il problema delle cause dello spillover a discapito del vero problema reale dal punto di vista economico-sociale e politico, quello delle cause della pandemia. Rispetto a quest’ultima questione tutta la sinistra radicale e tutta l’estrema sinistra che ha ritenuto di poter assumere le teorie di Wallace come funzionali a una spiegazione razionale e scientifica della pandemia, non ha fatto altro che riproporre e riprodurre l’eclettismo di questo biologo. Al di là della questione delle cause dello spillover, e quindi riguardo alla

⁶ “Già solo tramite la sua espansione globale, l’agricoltura industriale funge sia da propulsore che da connettore tramite cui i patogeni di origini diverse si muovono dalle riserve patogene fino ai centri abitati più cosmopoliti. È da qui, e lungo la filiera, che nuovi patogeni infiltrano “legated communities” dell’agricoltura” [COVID-19 e i Circuiti del Capitale, citato]

⁷ 15 Il riferimento metodologico al neopositivismo (o più esattamente ai suoi attuali sviluppi) assume una grande rilevanza nel momento in cui è proprio di tale impostazione, tutt’ora egemone nell’ambito delle scienze biologico-epidemiologiche, lo sminuimento della questione di fondo delle cause di un fenomeno o di un insieme di fenomeni oppure l’interpretazione riduttiva di tale problematica.

questione della spiegazione cause della pandemia, l'ecosocialismo non ha alcuna teoria effettivamente anticapitalistica da proporre. Quindi chi assume le teorie di Wallace come presunta teoria scientifica marxista per la spiegazione della pandemia, sta solo confondendo le carte e confondendo, consapevolmente o meno, gli operai, i lavoratori e gli intellettuali d'avanguardia.

Wallace propone delle proprie tesi di carattere epidemiologico che vanno prima di tutto affrontate, in modo adeguato e razionale, in quest'ambito scientifico. La presunta teoria di Wallace delle “cause capitaliste” dello “spillover” è stata elaborata da un rispetto team di specialisti e già sostanzialmente esposta in una raccolta di brevi testi pubblicata nel 2016 ed intitolata “Big farms make big flu”. La teoria di Wallace è la combinazione tra una specifica visione epidemiologica, che pur basandosi sulla corrente epidemiologia tende a distinguersi sul terreno scientifico-sperimentale dalle concezioni degli altri esperti internazionali del settore, e una specifica interpretazione delle interazioni tra natura e società che si avvale, come dichiarazione d'intenti, della teoria economica marxista⁸. Quindi chi, nell'ambito della sinistra e dell'estrema sinistra, contrabbanda la teoria ecosocialista di Wallace come “spiegazione

⁸ Il circolo cinese anarcocomunista Chuang sintetizza in questo modo il pensiero di Wallace: “Il virus che è all'origine dell'attuale epidemia (SARS-CoV-2), così come il suo predecessore SARS-CoV del 2003, l'influenza aviaria e ancora prima l'influenza suina, è germogliato dall'incrocio tra economia ed epidemiologia” [Contagio sociale. Guerra di classe micro-biologica in Cina; Traduzione a cura del blog del Si Cobas “Il pungolo rosso”].

marxista delle cause del salto di specie”, dovrebbe anche assumersi la responsabilità di dimostrare che la specifica interpretazione biologico-epidemiologica di Wallace è una visione corretta, a differenza di tutte le altre che, sul medesimo terreno scientifico-sperimentale, sostengono differenti interpretazioni.

Il marxismo non assume acriticamente le teorie delle scienze naturali e quindi nemmeno quelle epidemiologiche. Il marxismo attribuisce la massima importanza allo sviluppo delle forze produttive, della scienza e della tecnica, come base del socialismo. Detto questo il marxismo si occupa però essenzialmente sul piano economico, politico e filosofico, della questione della teoria della rivoluzione proletaria e della costruzione del socialismo. In campo filosofico si attiene al materialismo-dialettico e quindi ad una concezione filosofica che riconosce il valore della conoscenza scientifica, ma, almeno sino a quando il proletariato non arriva al potere e non è quindi in grado di organizzare una propria attività scientifico-sperimentale, non entra nel merito delle specifiche ipotesi sperimentali delle scienze naturali. Lo fa eventualmente solo dopo che tali scoperte si siano adeguatamente consolidate e siano state indiscutibilmente supportate (si veda come modello il rapporto tra il marxismo e la teoria evoluzionista di Darwin). Ciò non toglie che il marxismo possa comunque esprimersi sulla visione generale di una determinata branca del sapere e della conoscenza scientifico-sperimentale, sulla sua metodologia e sulla sua filosofia. Quindi, per es., il marxismo può e deve criticare la struttura mistica ed

irrazionalista della teoria, oggi egemone, del Big-Bang". Può e deve criticare la concezione del rapporto tra caso e necessità insita nella meccanica quantistica o la specifica teoria della conoscenza che risulta essere componente imprescindibile della teoria della relatività. Analogamente può e deve criticare l'impostazione epidemiologica corrente di matrice neopositivista che fa derivare meccanicamente una pandemia da uno spillover.

I buchi della teoria di Wallace. A proposito della questione delle cause dello spillover, Wallace deve necessariamente misurarsi con i metodi della comune sperimentazione scientifica e confrontarsi, per lo meno alla pari, con gli esperti di tale campo scientifico. Il suo principale lavoro "Big farms make big flu" rimanda solo in parte a questo tipo di dibattito per quanto in tale testo abbondino le critiche agli esperti di svariati paesi del mondo sino alla stessa OMS, per quanto indirizzate in particolare agli esperti cinesi⁹. Lo stesso Wallace elenca poi puntigliosamente le svariate critiche di cui di volta in volta è stato oggetto, assicurando che le proprie posizioni sono espressione di una rigorosa pratica sperimentale, realizzata personalmente e dalla propria equipe. In effetti Wallace, rispetto alla specifica questione del SARS-Cov-2, avrebbe dovuto dimostrare scientificamente, contrapponendo in modo adeguatamente documentato il suo punto di vista a quello di un gran numero di altri

⁹ Rob Wallace, nel testo "Big farms..." sembra far proprio anche il luogo comune reazionario della Cina come terra di origine delle più diverse epidemie e pandemie.

esperti e istituti epidemiologici, che il “salto di specie” si è verificato per la prima volta nell'autunno 2019, in un determinato mercato di specie selvatiche, quello di Whuan in Cina e in rapporto a una precisa specie o, eventualmente, a una precisa combinazione di specie diverse. Quindi solo a questo punto avrebbe potuto e dovuto ulteriormente dimostrare, questa volta per supportare il proprio punto di vista anticapitalistico, che quel determinato mercato era per es. operante non per il consumo locale e interno, ma in quanto direttamente assoggettato alle multinazionali dell'agrobusiness e ai relativi circuiti della distribuzione delle corporations del “capitalismo globalizzato”. Wallace però non ha mai dimostrato sul terreno scientifico-sperimentale quanto da lui stesso affermato: *“Il virus è comparso al capolinea di una linea di approvvigionamento regionale di alimenti esotici, innescando successivamente una catena di infezioni da uomo a uomo fino all'altro capo, a Wuhan, in Cina. Da lì, l'epidemia si è diffusa a livello locale ed ha viaggiato sugli aerei e sui treni, diffondendosi in tutto il mondo attraverso una rete strutturata da collegamenti di viaggio e lungo una gerarchia che va dalle città più grandi a quelle più piccole....Come ha fatto il settore del cibo esotico ad arrivare a un punto in cui poteva vendere le sue merci accanto al bestiame più tradizionale nel più grande mercato di Wuhan? Gli animali non venivano venduti sul retro di un camion o in un vicolo. Pensate ai permessi e ai pagamenti (e alla loro deregolamentazione) che ne derivano. Ben al di là della pesca, quello degli animali selvatici è un settore sempre più formalizzato in tutto il mondo, sempre più capitalizzato dalle stesse fonti che sostengono la produzione”*

industriale. Anche se non c'è nulla di simile per quanto riguarda l'entità della produzione la distinzione è ora più opaca. La geografia economica si estende dal mercato di Wuhan fino all'entroterra, dove gli alimenti esotici e tradizionali sono allevati con operazioni al limite di una natura selvaggia in fase di contrazione. Poiché la produzione industriale invade l'ultimo lembo della foresta, le operazioni per il cibo selvatico devono tagliare più in profondità per allevare le loro prelibatezze o saccheggiare le ultime foreste. Di conseguenza, i più esotici tra patogeni, in questo caso la SARS-2 ospitata dai pipistrelli, salgono su un camion, sia che si tratti di animali da mangiare o della manodopera che li gestisce, spingendosi da un'estremità all'altra di un circuito periurbano che si allunga, prima di raggiungere la scena mondiale” [COVID-19 e i Circuiti del Capitale, citato]].

Quella presentata da Wallace è solo una congettura che, almeno nelle parti in cui avanza la pretesa di essere anticapitalista, appare in gran parte grossolana e artificiosa e rinvia a una sorta di moderno “lorianesimo”¹². Congetture forse anche più serie, dal punto di vista scientifico-sperimentale, fanno parte di un ampio dibattito tra vari esperti di tutto il modo. Un dibattito che non ha, almeno sino ad oggi,

¹² Achille Loria (1857–1943). Interpretò il materialismo storico dandone una lettura neokantiana e meccanicistica che influenzò numerosi giovani socialisti marxisti. Loria fu criticato da Engels per aver plagiato e falsificato, nel suo libro *Le basi economiche della costituzione sociale*, la teoria marxista del valore e la concezione materialistica della storia. Antonio Gramsci criticò il credito di cui Loria godeva nel movimento socialista evidenziandone l'impostazione positivista e denunciandone il dilettantismo e le bizzarre teorizzazioni.

fatto emergere una posizione minimamente condivisa e che in pratica non ha sinora potuto dimostrare sperimentalmente nulla: i. non è stato mai trovato un “paziente zero”¹³ ; ii. non è mai stato dimostrato, né in generale né nello specifico del SARS-CoV-2, che un virus patogeno emerge nell'uomo in seguito a uno spillover che si determina inizialmente rispetto a un singolo individuo o a un ridottissimo numero di individui di una specifica località (o attività produttiva e commerciale correlata ad essa); iii. non è stato mai dimostrato che il SARS-CoV-2 sia emerso per la prima volta a Wuhan [Basterebbe la notizia relativa alla documentazione scientifica prodotta dall'Istituto tumori di Milano e Siena riportata in nota 1, per mettere se non altro in discussione queste tesi di Wallace], né tantomeno che provenga dal mercato di specie selvatiche di tale città (il cosiddetto ‘mercato del pesce’); iv. nemmeno è stato dimostrato che il virus si sia effettivamente presentato per la prima volta nell'autunno dello scorso anno in Cina; v. infine, non si è nemmeno stati in grado di dimostrare scientificamente che il SARS-CoV-2 provenisse effettivamente da qualche famiglia di pipistrelli (visto che i tentativi di combinare pipistrelli e pangolini, ecc. è miseramente fallito), tantomeno dunque si è mai potuto dimostrare che, come invece ha congetturato Wallace, il SARS-CoV-2 sia comparso in un mercato soggetto ai circuiti della produzione e della distribuzione

¹³ “Il paziente zero è il primo paziente individuato nel campione della popolazione di un'indagine epidemiologica. A volte l'espressione è usata per riferirsi al paziente al centro dell'indagine epidemiologica, piuttosto che al primo paziente” [https://it.wikipedia.org/wiki/Paziente_zero]

multinazionale di “alimenti esotici”. Wallace pone a fondamento dei suoi lavori una sua particolare interpretazione delle questioni, per altro del tutto interna all’impostazione metodologica, logica e filosofica delle attuali scienze epidemiologiche, accompagnata da una superficiale fenomenologia “anticapitalistica” e da una forma di socialismo romantico-anticapitalista, reazionario e piccolo-borghese. Per avere un esempio dell’ “anticapitalismo di Wallace” e in generale degli ecosocialisti, indicati come modello di indagine delle cause della pandemia da socialisti-liberali, revisionisti e anarco-ecologi di tutto il mondo, è utile tenere presente dichiarazioni come la seguente: *“Per evitare i risultati peggiori, la disalienazione offre l’opportunità di una prossima grande transizione umana: abbandonare le ideologie dei coloni, reintrodurre l’umanità nei cicli di rigenerazione della Terra e riscoprire il nostro senso di individuazione in moltitudini oltre lo Stato e il Capitale. Tuttavia, l’economicismo, la convinzione che tutte le cause sono solo economiche, non sarà sufficiente per un’autentica liberazione. Il capitalismo globale è un’idra a molte teste, che si appropria, interiorizza e ordina molteplici strati di relazione sociale. Il capitalismo opera attraverso terreni complessi e interconnessi di razza, classe e genere per realizzare capitalisticamente differenti regimi di valore da un posto all’altro. A rischio di accettare i precetti di ciò che la storica Donna Haraway ha bollato come storia della salvezza – “possiamo disinnescare la bomba in tempo?” – la disalienazione deve smantellare queste molteplici gerarchie di oppressione e le modalità specifiche locali che interagiscono con l’accumulazione. In questo modo, dobbiamo uscire dalle espansive*

riappropriazioni del capitale attraverso materialismi produttivi, sociali e simbolici. Cioè, da ciò che si riassume in un totalitarismo. Il capitalismo mercifica tutto: l'esplorazione di Marte qui, il sonno lì, le lagune al litio, la riparazione del ventilatore, persino la sostenibilità stessa, e così via, queste molte permutazioni si trovano ben oltre la fabbrica e la fattoria. Tutti i modi in cui quasi tutti ovunque sono soggetti al mercato, che in un momento come questo è sempre più antropomorfizzato dai politici, non potrebbe essere più chiaro” ... “Proteggiamo la complessità della foresta che impedisce agli agenti patogeni mortali di allineare gli ospiti e sferrarci un colpo diretto attraverso la rete di viaggio globale. Reintroduciamo il bestiame e le diversità delle colture e reintegriamo l'agricoltura animale e delle colture su scale che impediscono agli agenti patogeni di aumentare in virulenza ed estensione geografica. Permettiamo ai nostri animali da cibo di riprodursi in loco, riavviando selezione naturale che consente all'evoluzione immunitaria di tracciare i patogeni in tempo reale. Quadro generale: smettiamo di trattare la natura e la comunità così pieni di tutto ciò di cui abbiamo bisogno per sopravvivere, come solo un altro concorrente da sconfiggere sul mercato”. [COVID-19 e i Circuiti del Capitale, citato].

4. La teoria del caso zero: Rob Wallace tra evoluzionismo e creazionismo.

È necessario considerare un ulteriore questione relativa alla visione corrente, fatta propria da Rob Wallace, secondo cui lo spillover relativo alla trasmissione del patogeno (in questo caso, appunto, il Sars-Cov-2) si sia manifestata per la prima volta in un essere umano X o in un primo ristretto gruppo di esseri umani di una specifica località (eventualmente, secondo l'ipotesi di Wallace, una specifica impresa produttiva o commerciale), che poi l'avrebbero diffuso in tutto il mondo. Qui il punto di vista di Wallace e la stessa scienza epidemiologica corrente dunque, si legano al superficiale punto di vista comune per determinare un esito puramente irrazionale. Al contrario quindi di quanto postulato dalla religione cristiana nel caso dell'uomo, posto che nessuna specie del vivente si manifesta all'atto della sua nascita nella forma di un primo “singolo” individuo o in un primo ristrettissimo gruppo di individui, ne deriva che la stessa regola deve valere anche per la comparsa e la diffusione del patogeno¹⁴ , prima eventualmente nella specie responsabile della trasmissione all'uomo e poi nel passaggio allo stesso genere umano. Sin qui non dovrebbero esserci problemi e nessuno, a parte forse i creazionisti, si sogna di mettere in discussione tale dato. Quello che complica le cose e le capovolge, trasportando gli stessi “esperti scientifici” su un

¹⁴ I microrganismi patogeni, chiamati anche agenti patogeni, sono agenti biologici responsabili dell'insorgenza della condizione di malattia nell'organismo ospite.

terreno mistico, è proprio la questione dello spillover che appare mediare il passaggio da una specie all'altra. In tal modo si insinua l'apparenza della forma individuale del “salto di specie”. In altri termini, ciò che appare al giorno d'oggi assurdo dal punto di vista scientifico, ossia che l'origine di una specie avvenga inizialmente in forma “individuale” e non invece in forma adeguatamente “sociale”, viene invece ritenuto del tutto accettabile nel caso dello spillover. Si ritiene cioè che il passaggio del patogeno nella specie animale, che funge da trasmettitrice all'uomo, debba necessariamente avvenire in origine come un evento relativo prima a un singolo membro (o a un ristrettissimo numero di membri) della popolazione di quello stesso patogeno e che poi la stessa cosa debba ripetersi con il passaggio tra la specie trasmettitrice e l'uomo. In questo modo, e quindi anche nel caso di Rob Wallace, la teoria evoluzionista si mescola spontaneamente, per quanto in modo occulto, con il creazionismo. Si tratta invece di considerare lo spillover nel quadro dei processi globali relativi all'interazione tra l'uomo e la natura. In questo quadro lo spillover ad esito epidemico o pandemico può essere considerato come l'espressione di un salto evolutivo, ossia di una mutazione genetica, dell'agente patogeno, che presenta tratti simili a quelli relativi ai processi di origine di una nuova specie. Se tale mutazione di determina effettivamente allora lo spillover è dato, almeno potenzialmente, in forma tendenzialmente simultanea. Ossia risulta del tutto inutile e mistico considerare quale possa essere stato il “caso zero”, perché entrano subito in campo, non un singolo caso-evento, ma tutta una serie di casi-eventi, formalmente indipendenti

tra loro, per quanto magari relativi a degli ambiti ristretti. Allo stato attuale delle conoscenze, le tesi più razionali che è possibile formulare sono con quelle dialettiche di Hegel, Marx ed Engels. Abbiamo cioè a che fare non con un caso-evento singolo, ma con una serie di casi caratterizzati da un processo collettivo diffuso posto in atto da una determinata specie del vivente che, in conseguenza di cambiamenti di rilevanza apparentemente infinitesimale di determinate combinazioni di fattori (biologici, climatici, sociali), si manifestano quasi simultaneamente, con salti qualitativi e improvvise accelerazioni, in una pluralità di punti di una determinate entità geografiche. Da questo punto di vista, la visione “mistico-religiosa” del primo caso nel mercato del pesce di una città cinese è anche corrispondente al grossolano punto di vista empirico in cui, come ben evidenziato da Marx, il mondo appare poggiante sulla testa. Il punto di vista empirico relativo al ruolo propagatore del contatto diretto con un portatore di positività, valido nell’ambito dell’esperienza quotidiana, viene così grossolanamente generalizzato e l’esperienza più immediata viene proiettata sul mondo. Questo come se “l’esperienza immediata” contenesse ed esplicitasse, in quanto tale, l’essenza dei rapporti e dei processi. Così, questa grossolana esperienza immediata, che si rappresenta la pandemia come esito di un “primo morso di un animaletto selvatico appartenente a una relativa popolazione infetta”, procede in piena

sintonia con il punto di vista mistico-cristiano e con quello dei film horror sulla vittoria finale degli zombi¹⁵.

¹⁵ "Il paziente zero nei media. Nel film Virus letale del 1995, la trama del film ruota intorno alla ricerca del paziente zero di un'epidemia. Nel romanzo Rabbia di Chuck Palahniuk del 2007, il protagonista Buster "Rant" Landru Casey è il paziente zero di un'epidemia di rabbia. Il videogioco Plague Inc ha come scopo di distruggere l'intera popolazione mondiale con un'epidemia prima che venga trovata una cura partendo da un "paziente zero". Il videogioco Dead Rising 3 ha come protagonista Nick Ramos che è il "paziente zero" di un'epidemia di zombie. Nel film Contagion del 2011 il personaggio di Elizabeth Emhoff è il "paziente zero" di una pandemia mortale. Nel film World War Z del 2013, il personaggio di Gerry Lane viene inviato in Corea del Sud dove si hanno informazioni di un possibile paziente zero, alla cui identificazione viene data importanza fondante per comprendere la proliferazione e diffusione del Virus. Nella saga fumettistica Il Pianeta dei Morti creata da Alessandro Bilotta e ambientata in un futuro distopico dell'universo di Dylan Dog, in cui il mondo è popolato da zombi, il suo assistente Groucho è il paziente zero del contagio. Il film Paziente zero del 2018, diretto da Stefan Ruzowitzky, tratta della ricerca del paziente zero di un ceppo mutato del virus della rabbia che ha contagiato milioni di persone" [https://it.wikipedia.org/wiki/Paziente_zero].

5. Sulla tesi di Wallace della relazione casuale tra capitalismo e spillover

Una teoria del carattere capitalistico dello spillover, dato che il concetto di “teoria” rimanda alle categorie di “necessità” e di “legge”, non potrebbe che essere legata a un rapporto biunivoco tra “capitalismo” e “spillover”, ossia alla dimostrazione che, nell’epoca attuale, se non c’è capitalismo senza spillover epidemico/pandemico, non c’è nemmeno spillover senza capitalismo. Partiamo infatti da quest’ultima tesi e assumiamo, con una dimostrazione per assurdo¹⁶, il punto di vista di Wallace relativo al salto di specie come originato da un singolo caso iniziale in seguito alla rottura di equilibri centenari di un ecosistema relativo a un determinato paesaggio agrario comunitario. Sostenere che nel capitalismo tutti gli spillover sono determinati dal capitalismo, come di fatto afferma Wallace, sarebbe come sostenere che se in un certo angolo della terra, magari all’epoca della Cina socialista di Mao, una determinata macchina scavatrice, acquistata sul mercato mondiale e all’opera per la costruzione di una diga per l’elettrificazione di una certa area, avesse interrotto l’equilibrio secolare dell’ecosistema di un determinato paesaggio agrario facendo emergere una mutazione genetica di un qualche virus andato ad appiccicarsi al lavoratore di turno, tutto questo

¹⁶ La dimostrazione per assurdo, nota anche come ragionamento per assurdo, è un tipo di argomentazione logica nella quale, muovendo dalla negazione della tesi che si intende sostenere e facendone seguire una sequenza di passaggi logico-deduttivi, si giunge a una conclusione incoerente e contraddittoria.

sarebbe stato causato dal carattere capitalistico di quella macchina scavatrice. Per quanto assurdo possa apparire, la teoria del carattere capitalistico delle cause dello spillover di Wallace si caratterizza in ultima analisi proprio in questi ultimi termini, proprio come inevitabile conseguenza dell'identificazione reazionaria che l'ecosocialismo propone tra rapporti capitalistici da un lato e mezzi di produzione, scienza, tecnologia dall'altro¹⁷. Se invece ammettessimo all'opposto che nell'epoca attuale non tutti gli spillover sono dovuti al capitalismo, ma appunto non è questo il punto di vista di Wallace, cadrebbe subito la stessa possibilità di una teoria del "carattere capitalistico dello spillover" e il ragionamento dovrebbe mettere da parte il facile e dilettantesco "anticapitalismo" per passare all'analisi e all'interpretazione sperimentale del ruolo delle diverse combinazioni di fattori relativi ai vari casi di spillover. Wallace nel suo libro cerca in effetti di dimostrare che "nel capitalismo tutti gli spillover sono dovuti al capitalismo" e lo fa però solo elencando una serie di casi da lui puntualmente ricondotti sempre sul piano empirico, più o meno legittimamente, al ruolo dell'economia. Il metodo con cui procede è quello relativo alla dimostrazione dell'esistenza di una qualche connessione. Dato che nel mondo tutto è connesso, una connessione è sempre possibile individuarla e quindi è sempre possibile astrarla e porla in primo piano come aspetto

¹⁷ La stessa critica di Wallace al turbamento degli ecosistemi legati alle comunità semifeudali è in realtà non una critica al capitalismo imperialistico, ma una critica all'introduzione del modo di produzione industriale nell'agricoltura, nell'allevamento e nei circuiti fisici (vie di comunicazione, mezzi di trasporto, ecc.) della circolazione dei relativi prodotti.

determinante. Tutto questo però non ha notoriamente a che fare con la logica razionale, e quindi con la stessa scienza, ma con la logica sofistica¹⁸. Non c'è quindi in Wallace nessuna dimostrazione scientifica relativa all'esistenza di una qualche legge economica necessariamente operante in questi casi e in tutti gli altri analoghi

¹⁸ Un esempio di questo tipo di "logica" è dato dal seguente ragionamento esposto dal circolo Chuang e attribuito dallo stesso circolo a Wallace. A proposito della comparsa del Sars-CoV-2 nell'uomo si afferma: "È possibile che provenga da suini, che sono uno dei tanti animali domestici e selvatici commerciali nel mercato di Wuhan, che sembra essere l'epicentro dell'epidemia, nel qual caso la causa potrebbe essere più simile ai casi di cui sopra di quanto non appaia. Più probabile, tuttavia, sembra essere l'origine del virus dai pipistrelli o forse dai serpenti, gli uni e gli altri solitamente prelevati in natura. Anche in questo caso esiste tuttavia una qualche relazione con il sistema agro-industriale, dal momento che il declino della disponibilità e della sicurezza della carne di maiale a causa dell'epidemia di peste suina africana ha fatto sì che l'aumento della domanda di carne sia spesso soddisfatto dalla vendita di carne di selvaggina "selvatica" in questi mercati del pesce. Ma si può davvero affermare, anche senza che esista un legame diretto con l'agricoltura industriale, che gli stessi processi economici sono in qualche modo complici di questa epidemia?" La risposta è sì, ma in modo diverso. Ancora una volta, Wallace indica non una, ma due vie principali attraverso le quali il capitalismo contribuisce a sviluppare e scatenare epidemie sempre più mortali. La prima, delineata sopra, è quella direttamente legata all'industria, in cui i virus vengono gestiti all'interno di ambienti industriali che sono stati pienamente inclusi nella logica capitalistica. La seconda è indiretta, e si sviluppa attraverso l'espansione e l'estrazione capitalistica nell'entroterra, dove virus precedentemente sconosciuti vengono essenzialmente raccolti dalle popolazioni selvatiche [animali] e poi distribuiti lungo i circuiti dei capitali globali" [Chuang, "Contagio sociale. Guerra di classe micro-biologica"; nostre sottolineature].

casi non indagati sperimentalmente. Non c'è d'altronde in Wallace alcuna cognizione scientifica della distinzione tra "prodotto e valore", tra sistema produttivo e rapporti di produzione, tra socializzazione della produzione e dei processi di distribuzione ed estorsione del plusvalore. In effetti non c'è in Wallace alcuna vera presentazione di effettive indagini sul ruolo di volta in volta giocato da quell'insieme complesso di fattori (evoluzione delle specie, autorganizzazione degli agenti virali in vari punti del territorio ed eventualmente del globo terrestre, fattori sociali relativi allo sviluppo delle forze produttive, fattori relativi alla valorizzazione del capitale, ecc.) che entrano in gioco nella determinazione dello spillover nelle specie trasmettitrici e, successivamente, da quest'ultime all'uomo. Ancora una volta siamo solo di fronte a una superficiale fenomenologia anticapitalistica spacciata per scienza marxista. In sintesi possiamo sostenere che i salti di specie sono insiti nell'interazione tra uomo e ambiente e come tali nel relativo processo, inevitabilmente attraversato dalla contraddizione, del rapporto dell'uomo con la natura. La stessa evoluzione e trasformazione degli agenti virali assume, se considerati dal punto di vista del processo della conoscenza scientifica, aspetti casuali dovuti alla molteplicità dei fattori in gioco sempre suscettibili di conseguenze patogene per l'uomo. Lo spillover è un dato costantemente connaturato alla stessa evoluzione della natura. Al di là dei contributi di Wallace a una fenomenologia giornalistica delle devastazioni determinate dall'imperialismo, ed al di là della considerazione empirico-intuitiva che ad un incremento delle devastazioni possa corrispondere una

maggiore probabilità di spillover epidemici / pandemici, non troviamo nei suoi scritti alcuna effettiva teoria marxista del salto di specie. In generale, quello che si può e si deve sostenere è che, come abbiamo visto, non è né possibile né sensato voler approntare una “teoria marxista delle cause capitalistiche del salto di specie”. Per il marxismo e per il materialismo-storico/dialectico, la problematica relativa alle cause del “salto di specie” prevede prima di tutto una teoria generale, adeguatamente fondata su base sperimentale, dei processi evolutivi dei patogeni. Quindi l’odierna assenza di tale teoria, rende tale questione, agli occhi del marxismo, priva di effettivo significato razionale sotto il profilo economico, sociale e politico.

6. Sulla differenza tra cause dello spillover e cause della pandemia

Il marxismo non è quindi oggi più di tanto interessato ad indagare la questione dello spillover, lo è invece all'approfondimento della questione delle cause delle pandemie. Questo con lo scopo di evidenziare le effettive cause economiche e politiche della pandemia in atto. In ogni caso però il vero problema teorico risulta, in ultima analisi, quello di fondare sul piano teorico l'assunto del carattere terminale dell'attuale fase dell'imperialismo. Ossia il problema consiste nel sostenere, sulla base dello sviluppo delle teorie Di Lenin e di Mao sull'imperialismo e dell'attualizzazione del marxismo-leninismo-maoismo, che con i primi anni Trenta del secolo scorso, l'imperialismo è entrato in una fase di crisi generale permanente.

Nel Quaderno MLM “Le cause della pandemia e la lotta contro il riformismo”, proposto del blog Nuova Egemonia, si prosegue entrando nel merito di questa questione e quindi di quella delle effettive cause politiche ed economiche dell'attuale situazione pandemica.

**NUOVA EGEMONIA BLOG
(ottobre 2020)**